

Lo spazio aperto tra cambiamento climatico e società. Il caso della ‘città satellite’ di Aspern

Alessandro Gabbianelli

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma Tre, Italia
alessandro.gabbianelli@uniroma3.it

Luca Montuori

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma Tre, Italia
luca.montuori@uniroma3.it

Abstract

Il quartiere di Aspern Seestadt, situato a nord-est di Vienna, offre l'opportunità di riflettere sulla pianificazione dei nuovi quartieri urbani in relazione alla mitigazione degli effetti della crisi climatica e alla necessità di garantire uno spazio urbano vivace e sostenibile. Concentrandosi sulle caratteristiche dello spazio aperto, l'articolo analizza le linee guida per la mitigazione delle isole di calore che hanno influenzato il progetto del quartiere e le teorie elaborate da Jan Gehl sulla "vita tra gli edifici", cercando di verificarne l'applicabilità alle strategie di progetto dei parchi finora realizzati. Ci si chiede se il progetto di Aspern Seestadt si ispiri davvero a un approccio alla progettazione urbana sostenibile o se, piuttosto, non si persegua un modello urbano che garantisca spazi rassicuranti, privi di conflitti, familiari, esclusivi (solo per certi gruppi sociali), ma che, di fatto, generano un paesaggio generico.

The district of Aspern Seestadt, located north-east of Vienna, offers the opportunity for an in-depth reflection on the planning of new urban neighbourhoods in relation to the mitigation of the effects of the climate crisis and the need to ensure a lively and sustainable urban space. Focusing on the characteristics of open space, the article analyses the heat island mitigation guidelines that influenced the design of the neighbourhood and the theories developed by Jan Gehl on 'life between buildings' and tries to verify their applicability to the design strategies of the parks implemented so far.

The question arises as to whether the Aspern Seestadt project is really inspired by a sustainable urban design approach or whether, rather, an urban model is being pursued that guarantees reassuring, conflict-free, familiar, exclusive spaces (only for certain social groups), but which, in fact, generate a generic landscape.

Keywords

Spazio aperto, Città di fondazione, Aspern Seestadt, Isole di calore urbano, Cambiamento climatico, Progettazione del paesaggio.

Open space, New Town, Aspern Seestadt, Urban heat islands, Climate change, Landscape design.

Quartieri di nuova fondazione e progetto paesaggistico¹

Negli ultimi quarant'anni si è assistito alla realizzazione di numerosi progetti di rigenerazione urbana che, nelle città europee, ma non solo, hanno interessato la trasformazione di tasselli di città abbandonati, dismessi, sottoutilizzati, incastonati nel tessuto edilizio consolidato (Corner, 1999). Nella maggior parte dei casi, nelle aree più estese, come in quelle più circoscritte, al progetto architettonico si è affiancato il progetto dello spazio aperto, nella sua accezione più ampia di parco, giardino, corte, piazza, strada, che ha avuto un'importanza fondamentale per la vita degli abitanti presenti e futuri, per ripristinare o creare nuove relazioni spaziali con la città consolidata, e per rafforzare le trame vegetali urbane e la biodiversità. Si pensi, giusto per citare alcuni esempi più recenti, al quartiere Clichy Batignolles a Parigi (2001-2024), alla Confluence di Lione (2000-), al quartiere Europacity a Berlino (2008-2024), o a Sonnwendviertel a Vienna (2009-2023). Inevitabile, per i progettisti e gli attori coinvolti nella pianificazione e progettazione di questi nuovi insediamenti, confrontarsi con contesti spaziali complessi, stratificati, e con la struttura sociale esistente.

Se nei casi citati la realizzazione dei nuovi quartieri occupa terreni situati all'interno della città densa, un tempo destinati ad altro (industria, infrastruttu-

ra ferroviaria), differenti sono le strategie adottate quando la costruzione di un insediamento consuma nuovo suolo sottraendolo alle attività agricole. Si tratta di nuovi agglomerati che si posizionano ai margini dell'espansione urbana come, ad esempio, il quartiere Kronsberg a Hannover in Germania (il progetto nasce nel 1993), il quartiere Ørestad a Copenaghen (il primo progetto di Ørestad City nasce nel 1998), o il quartiere Aspern Seestadt a Vienna (iniziato nel 2003 e ancora in corso), oggetto di questo articolo.

Se molto si sta discutendo, e qualcosa si sta facendo, per migliorare lo spazio aperto nei tessuti urbani consolidati (più o meno storici) e sui progetti di rigenerazione urbana, poche riflessioni e poche sperimentazioni esistono in riferimento alla progettazione dei quartieri di nuova fondazione.

Ciò che accomuna spesso gli interventi nei due contesti – quello interno alla città e quello ai margini – è un approccio al progetto riconducibile ad alcuni principi del *landscape urbanism*, in cui la “capacità di teorizzare siti, territori, ecosistemi, reti e infrastrutture e di organizzare grandi settori urbani” (Corner, 2012) è filtrata attraverso la dimensione concettuale del paesaggio, dimensione alla quale dovrebbe affidarsi anche il progetto dello spazio aperto urbano in relazione alle criticità poste dal cambiamento climatico. In una sempre più dichiarata e necessaria

attenzione all'ambiente, il paesaggio viene sempre più spesso interpretato come il perno del complesso sistema di relazioni (un'ecologia appunto) intorno a cui vengono progettati i nuovi quartieri, affinché i loro abitanti possano godere della vita all'aperto riducendo l'esposizione agli eventi meteorologici sempre più estremi che rischiano di mettere a repentaglio la loro salute. La maggior parte delle città europee, infatti, ha promosso studi ed elaborato linee guida per contrastare i fenomeni estremi derivanti dal cambiamento climatico, *in primis* quelli per la mitigazione delle isole di calore urbane, per il drenaggio e approvvigionamento delle acque, per l'aumento della biodiversità urbana. Tuttavia, tali linee guida risultano per lo più sempre uguali e non entrano troppo nello specifico delle molteplici caratteristiche dei luoghi e contesti, quasi mai preoccupandosi di andare oltre la soluzione 'tecnica' rispondente ai disagi ambientali, né prendendo troppo in considerazione la qualità dello spazio, sia da un punto di vista estetico che da quello delle dinamiche sociali che lo investono.

Quali sono le strategie progettuali che informano lo spazio aperto in un quartiere di nuova fondazione che favorisca un'esperienza urbana esteticamente attraente e allo stesso tempo inneschi ecologie ambientali e sociali interessanti? Si perseguono veramente strategie progettuali che contrastano

Fig. 1- Ortofoto Aspern 1981
(fonte: <https://www.wien.gv.at/ma41datenviewer/public/start.aspx>).

gli effetti del cambiamento climatico oppure ci si affida a modelli ormai consolidati che garantiscono pochi rischi economici e una facile 'patente' di sostenibilità?

Nell'articolo si analizzerà il caso studio di Aspern Seestadt per riflettere sul progetto dello spazio aperto di questo importante intervento urbano e capire se si tratti effettivamente di una sperimentazione innovativa che risponde sia alle esigenze sociali che a quelle imposte dal cambiamento climatico o non segua piuttosto sicuri processi di urbanizzazione neoliberale.

La progettazione dello spazio aperto e le isole di calore urbano

Aspern è una piccola cittadina a nord-est di Vienna, al di là del Danubio e ai confini con la campagna. Nel 1904 venne inclusa nella giurisdizione della capitale austriaca e dal 1954 entrò a far parte del Dipartimento comunale 22. Già dai primi decenni del Novecento, attorno al piccolo nucleo storico, inizia un'importante urbanizzazione che si appoggia alla fitta trama lineare dei campi agricoli. L'aeroporto militare, a nord-est dell'agglomerato urbano, è già presente e dal 1956 la sua pista è utilizzata per gare automobilistiche e definitivamente dismessa nel 1977. All'inizio degli anni Ottanta, lungo il confine sud dell'ex aeroporto, viene costruita la fabbrica



della General Motors, la pista è di nuovo utilizzata per le prove automobilistiche, ma sull'intero sedime della vecchia infrastruttura aeroportuale i suoli tornarono a essere coltivati, come si può vedere nella foto aerea del 1981 (fig. 1). Nel corso dei decenni successivi, la maggior parte di questa porzione di territorio è interessata da un'espansione residenziale a bassa densità: case isolate su lotto o aggregazioni lineari, come quella progettata da Herzog & de Meuron (*Housing Pilotengasse*) realizzata tra il 1989 e il 1992².

Nel 2003 la città di Vienna costituisce un gruppo di progetto, che include anche i rappresentanti dei proprietari del sito, per elaborare il quadro di pianificazione di base per lo sviluppo dell'Aspern Airfield. Contemporaneamente viene completata la Valutazione Ambientale Strategica per il settore nord-est di Vienna (SUPERNOW) e prende avvio la progettazione di Aspern Seestadt. Nel 2007 il Consiglio comunale di Vienna approva all'unanimità il masterplan elaborato dallo studio Tovatt Architects & Planners in collaborazione con N+ Objektmanage-

- 1 Seepark
- 2 Parco Yella Hertzka
- 3 Parco Hannah Arendt
- 4 Parco Elinor Ostrom
- 5 Foresta di Gedenkwalk

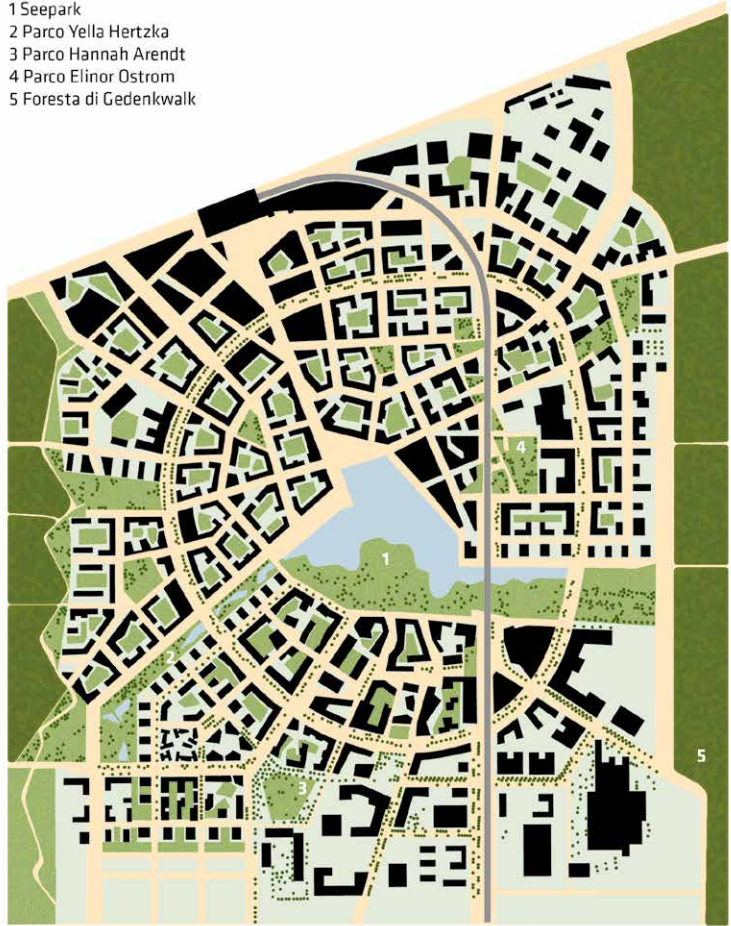


Fig. 2 – Masterplan rivisitato 2017
(fonte: Wien 3420 Aspern
Development AG, 2018. Elaborazione
grafica di Alessandro Gabbianelli).

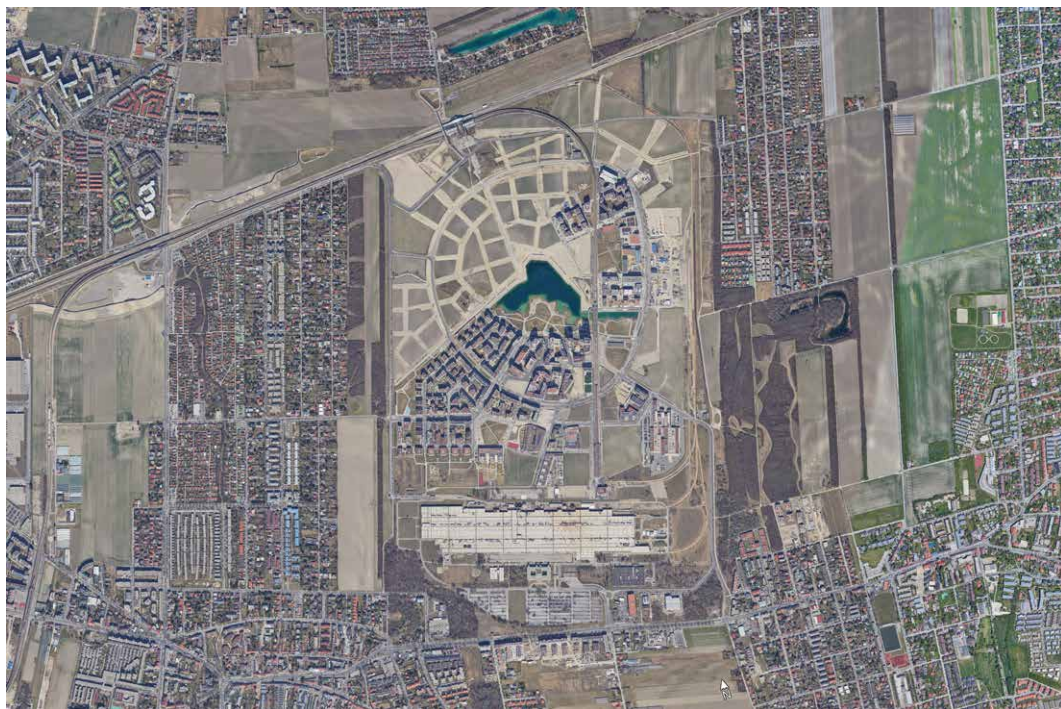
Fig. 3 (pagina accanto) – Immagine
satellitare di Aspern Seestadt, 2024
(fonte: Google Maps).

ment (Giberti, 2017).

Johannes Tovatt afferma che la loro ambizione è quella di fornire “un masterplan che crei spazi pubblici fondamentalmente umani, vivaci, intimi e sicuri”³ (Aspern Airfield project team, 2008, p. 6). Fin dal primo schizzo l’architetto svedese individua nel lago progettato al centro della lottizzazione l’elemento generatore e caratterizzante l’intera operazione. Dallo specchio d’acqua si dipartono radialmente due fasce vegetate: una molto ampia tra la riva sud del lago e il fronte degli edifici estendendosi verso est fino alla foresta di Gedenkwalk⁴; l’altra, di dimensioni più esigue, che costeggia una delle strade maggiori di accesso al quartiere arrivando fino al perimetro ovest, dove un fitto bosco si frappon

tra il nuovo quartiere e quelli degli anni Settanta. Dal vuoto centrale si generano a raggiera anche una serie di strade secondarie che raggiungono il limite esterno del nuovo insediamento. Queste, dall’andamento a volte rettilineo, a volte spezzato, intercettano vie più piccole e il grande anello stradale concentrico al lago (la *Sonnenallee*, in italiano il Viale del Sole), altro elemento caratterizzante il tessuto di Aspern Seestadt. Si forma così una rete di percorsi con gerarchie diverse che definisce la tessitura dei lotti senza alcuna relazione con il palinsesto del sito (fig. 2 e 3).

All’interno di questi la disposizione e la densità degli edifici creano diversi tipi di spazi aperti, dando vita a giardini privati, corti pubbliche, attraversamenti



pedonali, spazi interstiziali filtranti. Il tessuto edilizio, costituito perlopiù da edifici che reinterpretano la tipologia a corte, cerca quindi la sua complessità formale e varietà di interazioni nel rapporto con lo spazio aperto, che vuole accogliere la vita sociale degli abitanti e dei lavoratori di Aspern Seestadt; allo stesso tempo, la frammentazione del “vuoto” (forse eccessiva), la sua varietà tipologica e dimensionale, e le sue caratteristiche spaziali sono pensate anche in funzione della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (figg. 4 e 5).

Le questioni legate a questo tema rientrano nelle linee guida della pianificazione del nuovo quartiere, come è specificato all'interno del documento *Aspern Seestadt. Master Plan Revisited: Status of Planning 2017* (Wien 3420 Aspern Development AG, 2018), nel quale sono riportati i principi e gli obiettivi che la Città di Vienna, l'agenzia di sviluppo Wien 3420 Aspern Development Group e i proprietari si sono prefissati per una progettazione di alta qualità. Tra le varie indicazioni, ci sono quelle relative alla

progettazione dello spazio aperto, che deve includere misure per “la gestione delle acque piovane, la piantumazione mirata di alberi per creare ombra e tetti verdi ben progettati”⁵ (Wien 3420 Aspern Development AG, 2018, p. 39). Tale strategia climatica rientra in quella più generale del Comune di Vienna e del Dipartimento di Protezione Ambientale di Vienna - Dipartimento Comunale 22, che lavora da oltre quindici anni sul problema del calore in città. Nel 2018 viene emanato nello specifico un documento contenente alcuni indirizzi strategici per la mitigazione dell'effetto delle isole di calore: *Urban Heat Island Strategy. City of Vienna* (Brandenburg C. et al., 2018). Nel documento vengono elencate una serie di azioni che riguardano sia l'adattamento della struttura della città esistente, che le nuove aree di sviluppo urbano⁶, non molto differenti per la verità da quelle che si possono trovare per diverse altre città europee. Il quartiere di Aspern viene citato nel documento come esempio in riferimento a due tipi d'interventi: l'incremento dei corpi d'acqua



Fig. 4 - Spazio pubblico all'interno del quartiere (foto: Alessandro Gabbianelli).

Fig. 5 - Una delle corti passanti all'interno dei lotti edificati (foto: Alessandro Gabbianelli).



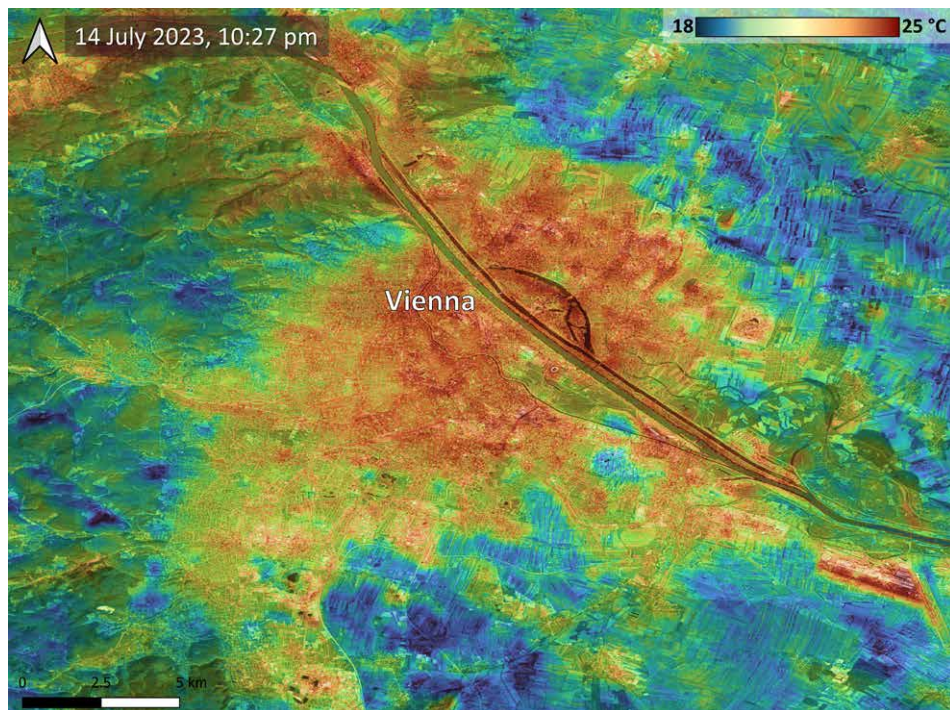


Fig. 6 - Mappa della temperatura al suolo di Vienna del 14 luglio 2023 (fonte: NASA Ecostress).

e la creazione di nuovi parchi, di cui diremo dopo. La mappa della temperatura di Vienna e del suo intorno registrata dagli strumenti di NASA Ecostress (fig. 6) mostra in modo chiaro, ma grossolano, come le superfici della nuova città satellite, circondata dai campi agricoli, presentino ovviamente una temperatura più elevata del contesto ineditato, una condizione ambientale che è stata rilevata con facilità anche durante il sopralluogo effettuato ad agosto 2024. Ci vorrà un po' di tempo, quando gli alberi avranno raggiunto la loro maturità, il quartiere sarà completato e interamente abitato, per capire attraverso misurazioni *in situ*, se le scelte progettuali e le simulazioni fatte alle diverse scale hanno suggerito soluzioni efficaci per contrastare gli effetti del cambiamento climatico⁷.

D'altronde che gli effetti della città si riverberassero sulla condizione atmosferica è già oggetto di studio dalla metà degli anni Cinquanta del Novecen-

to (Landsberg, 1956). Il noto climatologo tedesco Landsberg aveva individuato tra le cause fondamentali del cambiamento climatico dovuto all'urbanizzazione: l'alterazione della superficie terrestre; il calore dovuto al metabolismo della massa di uomini e quello prodotto dalle case, dalle fabbriche e dai veicoli a combustione; infine, il cambiamento nella composizione dell'atmosfera per l'aggiunta di materia solida inerte, gas e sostanze chimiche attive (inquinamento). Secondo Landsberg, però, un'attenta pianificazione potrebbe minimizzarne gli effetti dannosi dovuti alle cause da lui individuate, qualora gli aspetti climatici venissero presi in considerazione fin dal concepimento dell'idea progettuale. Lo studioso aveva riconosciuto un esempio virtuoso nella città di Kimikak nella Columbia Britannica (Canada), una città di fondazione realizzata nel 1951 progettata dall'urbanista Clarence Samuel Stein (1882-1975)⁸. Stein si ispirò al modello della

'città giardino' di Ebenezer Howard, non solo per il rapporto tra costruito e spazio aperto, ma anche per il benessere della comunità sociale, che avrebbe dovuto essere garantito dall'usufruire allo stesso tempo dei benefici della città e quelli della campagna. Ma oggi questo modello è ancora perseguibile? L'associazione tra 'città-giardino' e Aspern la fa Udo Weilacher rilevando come nelle pubblicità la nuova città satellite venga proposta come capace di "riconciliare la secolare contrapposizione tra città e campagna che generazioni di pianificatori hanno cercato di ottenere sin da quando Ebenezer Howard pubblicò *Garden Cities of Tomorrow* nel 1898"⁹ (Weilacher, 2011, pp. 8-19). Ma, sostiene il paesaggista, questo modello non è immune da pericolose conseguenze per la sostenibilità del territorio. Se è vero, infatti – continua Weilacher – che i proprietari di casa, in Germania ma non solo, aspirano a vivere in una casa unifamiliare alla periferia della città, ai margini della campagna, senza rinunciare ai benefici dei due contesti, questo comporterebbe non poche conseguenze globali per l'ambiente in riferimento al consumo di suolo (attualmente in Germania se ne consumano 100 ha al giorno) e all'inquinamento dovuto alla mobilità (Weilacher, 2011).

Viene pertanto da chiedersi quanto Aspern Seestadt, al di là dei proclami pubblicitari, delle certificazioni ambientali e dell'estensione degli spazi aperti (vegetati e non), con l'occupazione di 240

ha di suolo coltivato sia un modello urbano virtuoso in relazione alla sostenibilità ambientale e al contrasto al cambiamento climatico.

I parchi di Aspern realizzati fino ad oggi

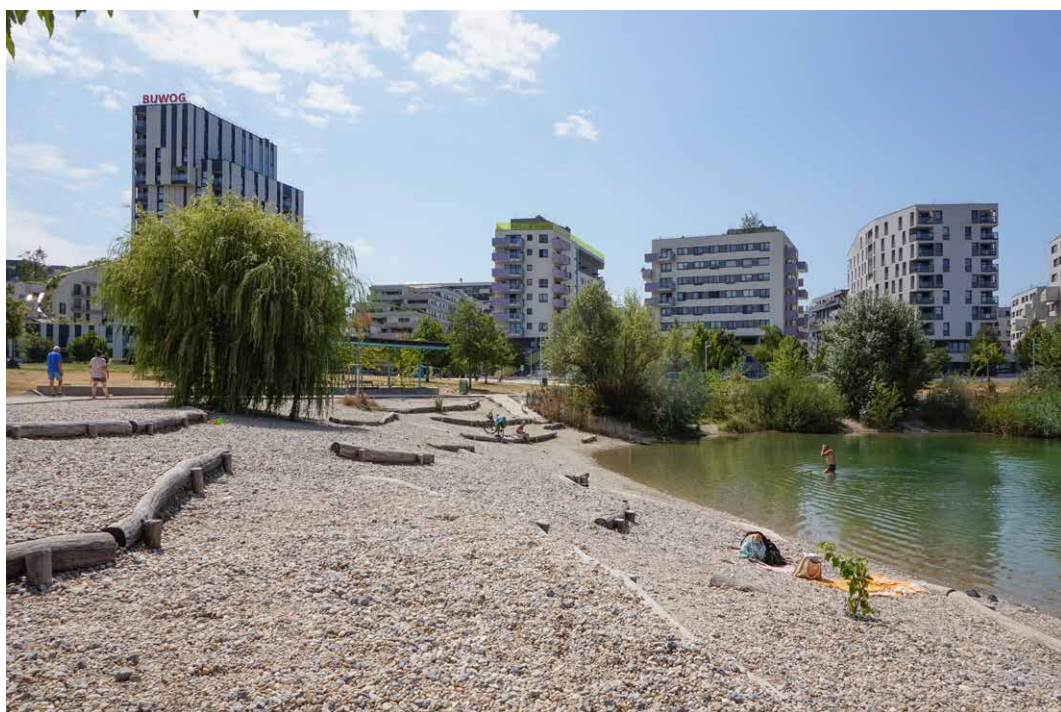
Lo spazio pubblico caratterizzato dalla vegetazione riveste un ruolo importante nella mitigazione della temperatura atmosferica. Ma osservando i parchi, i giardini e le corti di Aspern Seestadt pare che la pianificazione si sia preoccupata più dell'estensione di questi spazi, molto parcellizzata, che della loro qualità.

Le aree vegetate vengono suddivise nel masterplan in quattro categorie principali che innescano relazioni spaziali più o meno estese con il quartiere: "spazi verdi a servizio di interi quartieri; spazi verdi a servizio di singole aree residenziali; spazi verdi privati; grandi corridoi verdi nello spazio stradale"¹⁰ (Wien 3420 aspern Development AG, 2018, p. 19). Un'analisi della prima categoria, che corrisponde a quella dei veri e propri parchi pubblici, può aiutare a leggerne le caratteristiche.

Il Seepark dello studio Lavaland & TH Treibhaus al centro dell'area, con il suo lago artificiale balneabile che approfitta di una falda acquifera molto alta, è il parco più importante del quartiere e quello che conferisce riconoscibilità all'intera trasformazione¹¹ (figg. 7 e 8). Portare l'acqua all'interno del quartiere è un modo anche per ispirarsi alla campagna a



Figg. 7-8 - Il lago al centro del quartiere Aspern Seestadt (foto: Alessandro Gabbianelli).



nord di Aspern dove vi si sono piccole cave dismesse che hanno lasciato all'interno del pattern agricolo specchi d'acqua che punteggiano il territorio. Singolare è il Ponysee con le casette che si affacciano sul piccolo lago creatosi cavando sabbia e ghiaia¹². Un altro importante riferimento può essere riconosciuto nei terreni paludosi adiacenti al margine nord del Danubio, a pochi chilometri di distanza dall'insediamento urbano: il parco nazionale e riserva naturale di Lobau. L'acqua, così, non ha solamente un ruolo evocativo del paesaggio a settentrione della capitale austriaca, ma contribuisce al benessere dei cittadini (come detto è anche balneabile), ad aumentare (timidamente) la biodiversità e non da ultimo al tentativo di mitigazione delle isole di calore urbano, così come indicato nel documento sopraccitato. Il Seepark è anche lo snodo di un corridoio ecologico che dovrebbe collegare le fasce boscate a est e a ovest della lottizzazione. Si viene, tuttavia, lasciati un po' perplessi dalla sistemazione a sud del lago: un'ampia superficie ondulata a prato tra gli edifici e l'acqua, che sembra piuttosto anonima. La presenza di pochissimi alberi che offrono un'ombra molto esigua nei mesi più caldi, alcuni percorsi che attraversano il suolo brullo mettendo in connessione il quartiere con il parco, e alcune aree destinate al gioco sono gli unici elementi che caratterizzano questo spazio aperto (fig. 9).

Anche il parco Yella Hertzka dello stesso studio, che si estende linearmente dal lago verso il margine sud-ovest del quartiere, lungo una delle strade di accesso principali all'area, e il parco Hannah Arendt dello studio Mettler Landschaftsarchitektur, che si colloca vicino a tale margine, sono costituiti da un prato attraversato da alcuni percorsi; lo spazio urbano è così caratterizzato dal vuoto della superficie erbosa che si sviluppa, senza alcuna ricercatezza compositiva, come una radura tra gli edifici che la circondano offrendo protezione dal sole solo nelle parti perimetrali pavimentate, dove alcuni alberi con delle sedute popolano le superfici, dedicate in alcuni casi ad aree per il gioco (fig. 10).

Il parco Elinor Ostrom dello studio Uniola, subito a nord-est del lago, non fa eccezione, se non fosse per il rapporto con il viadotto ferroviario che lo costeggia e che accoglie nella parte sottostante alcune funzioni, come playground e sedute, utilizzando l'infrastruttura come riparo. Camminamenti rettilinei suddividono l'area rettangolare del parco in quadrilateri, alcuni caratterizzati da superfici erbose, altri da aree per il gioco. Verso l'edificato, la presenza di fitte alberature fa da sfondo allo spazio aperto e si contrappone alle radure dei prati. Anche in questo il caso il progetto sembra rinunciare a una ricerca che vada oltre la mera, seppur interessante, composizione dello spazio. Nonostante il rapporto

EVA 2024 (Evaluation, Interim Assessment and System of Objectives for aspern Seestadt), redatto dalla stessa società promotrice del progetto (Wien 3420 Aspern Development AG), nella sezione *Sensibilità climatica e resilienza* ostenti una serie di dati legati al numero degli alberi piantati, al numero delle specie, degli ettari di suolo destinato alla vegetazione (Spörk I., Imre M. (both Wien 3420), Derdak C., 2024, pp. 36-37), lo spazio vegetato realizzato esperito personalmente non sembra cogliere a pieno l'occasione né per innescare dinamiche ecologiche più complesse oggi fondamentali per la biodiversità urbana (Pasini, Ströbele, Imbroglini, 2024), né per mitigare in modo significativo gli effetti del cambiamento climatico.

La scelta di realizzare parchi poco densi in fatto di vegetazione arborea e arbustiva, privilegiando grandi prati e radure che permettano una grande visibilità tra le persone e la possibilità di avere uno spazio flessibile negli usi e ampi luoghi di aggregazione, forse può derivare dalle teorie di Jan Gehl che di Aspern Seestadt ha elaborato il *Manuale di pianificazione*.

Società e spazio aperto: le teorie di Jan Gehl

Nel 2008 fu indetta la competizione per elaborare un documento nominato *Partitura dello spazio pubblico*. *Manuale di pianificazione* (Gehl Architects,

2009), strumento vincolante per i pianificatori e le autorità competenti teso a fornire i principi generali di progettazione per condurre coerentemente dall'ambito spaziale urbano alle tipologie dettagliate, mettendo in relazione l'architettura con lo spazio pubblico. Tra i 27 gruppi partecipanti vinse Gehl, architetto danese che ha condotto, e conduce tuttora, ricerche socio-spaziali in molti paesi del mondo e realizzato numerosi progetti urbani, di pianificazione e di strategia urbana.

Nel 1971 scrive un libro fondamentale per la progettazione dello spazio pubblico che raccoglie le sue osservazioni sul rapporto tra la vita degli abitanti e lo spazio urbano: *Livet mellem husene* (nell'edizione in inglese *Life Between Buildings: Using Public Space*, e in quella italiana: *Vita in città: spazio urbano e relazioni sociali*). Gehl iniziava la sua riflessione proponendo una classificazione delle attività che si possono svolgere nello spazio aperto e devono guidare la progettazione di quartieri e città per garantire il benessere dei cittadini, le buone relazioni sociali e di conseguenza la vita nello spazio pubblico. Egli le divide in "attività necessarie", quelle che in qualche modo si è costretti a fare come andare a scuola o al lavoro; "attività volontarie", alle quali ci si dedica solo se lo si desidera; e "attività sociali", che dipendono dalla presenza di altre persone (Gehl, 2012, p. 23). Questo terzo tipo di attività si sviluppa sponta-



Fig. 9 - Il parco Hannah Arendt (foto: Alessandro Gabbianelli).

neamente, pertanto è necessario creare le condizioni ambientali affinché le persone si possano vedere, sentire, incontrare, favorendo ad esempio gli spostamenti a piedi, creando spazi di sosta e di aggregazione, preoccuparsi della giusta estensione dello spazio pubblico e delle distanze tra le cose evitando l'eccessiva dispersione. Gehl sosteneva che

le persone sono attratte dalle persone; tendono a riunirsi e a muoversi in gruppi e cercano di sistemarsi vicino ad altri. Allo stesso modo, nuove azioni e nuovi fatti hanno inizio in prossimità di eventi già in corso” (Gehl, 2012, p. 40).

È a partire da questo presupposto che lo studio Gehl Architects ha lavorato alla *Partitura* di Aspern, innanzitutto cercando di concentrare la vita pubblica in un numero limitato di spazi urbani selezionati, evitando così di disperderne il potenziale esistente. In secondo luogo, il gruppo ha indicato che la rete degli spazi pubblici per essere ben fruita, deve privilegiare una scala semmai “troppo piccola” piuttosto che “troppo grande” e considerare però che un

grande parco (*soft scape*) anche se utilizzato da un numero ridotto di persone ha comunque un valore aggiunto per l'individuo, mentre un grande spazio minerale (*hard scape*) utilizzato da poche persone appare privo di vita per l'individuo ed è quindi associato a dei costi senza benefici sociali. Da qui probabilmente l'importanza del grande parco centrale con il lago e una costellazione di spazi minerali più ridotti che punteggiano l'intero quartiere.

Le teorie e le strategie di Gehl affidano pertanto al progetto dello spazio aperto una grande importanza:

l'intensità urbana può svilupparsi negli spazi aperti di Aspern Seestadt solo se il movimento generato dalle persone si concentra negli spazi pubblici e se la progettazione degli spazi rende visibili le persone. Le qualità percepite degli spazi urbani devono essere ottimizzate per invitare gli abitanti di Aspern a soffermarsi nello spazio pubblico e per attirare le persone della regione circostante a visitare la città (Gehl Architects, 2009, p. 114)³.

La grande sfida per i progettisti di Aspern e per noi sarà – oggi è ancora troppo presto per farlo in modo



Fig. 10 – Il Seepark a sud del lago (foto: Alessandro Gabbianelli).

davvero significativo – verificare se una ‘città satellite’ di nuova fondazione sia in grado di generare nel tempo quel tessuto sociale proprio di una città stratificata, a cui chiaramente s’ispira l’architetto danese.

Esiste un paesaggio generico?

A partire dalle teorie del suo fondatore, oggi la Gehl Architects è una società di consulenza ‘globale’ per lo sviluppo di progetti e programmi complessi con sedi a San Francisco, Copenhagen, New York. Negli ultimi anni diverse società di questo tipo sono nate per accompagnare città e investitori nella elaborazione di piani mirati ad affrontare a livello strategico la progettazione di nuovi quartieri residenziali utilizzando come chiave tematica prevalente l’aderenza agli *Sustainable Development Goals* e quindi il tema della sostenibilità ambientale, della mitigazione degli effetti climatici e della creazione di servizi ecosistemici. Negli ultimi due decenni, sono nate una moltitudine di reti di città, alleanze tra sindacati, gruppi di pressione con l’obiettivo di influen-

zare le agende degli Stati nello sviluppo di politiche tese ad affrontare le crisi del futuro.

La narrazione che accompagna i grandi progetti urbani e lo sviluppo di nuovi insediamenti, siano essi nuove parti di città o programmi di rigenerazione, assume in questo quadro una forte caratterizzazione improntata a una visione ottimistica che comprende una struttura idealizzata di società, una immagine condivisa e allo stesso tempo innovativa e rassicurante dei futuri insediamenti, proponendo la soluzione alle crisi con cui le città, o meglio i sistemi territoriali urbani, sono chiamate a confrontarsi¹⁴. Non esiste progetto che non pubblicizzi lo sviluppo di eco-distretti con edifici green e smart, di ambienti a zero emissioni, azioni mirate alla riduzione degli impatti, creazione di sistemi di mobilità sostenibile, politiche mirate alla mixité sociale. Sul sito web della società pubblico-privata di sviluppo per la realizzazione di Aspern Seestadt si legge infatti che “Seestadt deve soddisfare i requisiti dello stile di vita del XXI secolo e gli ambiziosi obiettivi

di efficienza energetica e protezione del clima della città di Vienna”¹⁵.

L'impressione è che sempre più spesso la traduzione in immagini, bidimensionali e spesso virtuali, dei principi ecologici del *landscape urbanism*, di cui abbiamo accennato all'inizio di questo testo, siano serviti come dei 'passpartout' utili nell'accompagnare una declinazione dell'idea di sostenibilità mirata più a sostenere le trasformazioni in atto che a definire politiche innovative. I concetti di smart, sostenibile e green possono essere interpretati in modi diversi e spesso sono presi in considerazione solo all'interno dei nuovi interventi senza valutare gli impatti sistemici sulla scala ampia. Appaiono funzionali più a una sorta di competitività 'verde' nell'economia di mercato che a una idea estesa di sostenibilità (Cucca, 2017; Friesenecker, 2023).

Da questo punto di vista, gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale e quindi alla realizzazione di parchi e spazi pubblici, hanno innescato negli ultimi anni una sorta di nuova sfida tra città smart e sostenibili e molti studi sono stati dedicati al rischio che questo porti a forme di ingiustizia spaziale e ineguaglianze sociali nella accessibilità agli spazi, riassunte nella definizione di *green gentrification* o *eco-gentrification* (Sieg et al. 2004).

In realtà la specificità del piano di Aspern, che ne determina l'interesse particolare, è nella regia pubblica dell'operazione, che dovrebbe garantire il manteni-

mento di adeguati standard di costi delle abitazioni per evitare la creazione delle disuguaglianze spaziali che hanno caratterizzato invece altri interventi in Europa. Anche qui però il progetto degli spazi aperti sembra rispondere a categorie standardizzate tipiche dei nuovi quartieri di fondazione. Queste sono declinate in una chiave sempre più generica slegata dalla specificità dei luoghi, per connetterle piuttosto a un immaginario globale. Possiamo quindi pensare a una sorta di *International landscape style* che veicola un'idea di città 'green', 'ecologica' e 'smart'? Se guardiamo agli effetti sul costruito appare evidente la rinuncia a qualsiasi controllo dello spazio urbano, il definitivo affermarsi dell'individualismo delle forme nella frammentazione delle parti lasciate ai singoli developer con le loro 'firme'. Per il progetto di Melun Senart (1987) Rem Koolhaas aveva scritto: "Dove non c'è nulla, tutto è possibile. Dove c'è l'architettura nulla (più) è possibile" (Koolhaas, 1985). Anche nel vuoto non è più possibile operare al di fuori di schemi consolidati? Le immagini che accompagnano alcuni grandi progetti contemporanei, oltre ad Aspern Seestadt, per esempio Nordhavn a Copenhagen o la Confluence a Lione, appaiono evidenti alcuni elementi che si ripetono: l'uso dell'acqua e del *waterfront* come elemento centrale dell'intervento (sia esso lacustre o fluviale), l'uso delle radure in cui famiglie si riuniscono al sole (Dashnor et al 2024). È un fenomeno già sperimentato

tato per i progetti che hanno caratterizzato il periodo di massimo sviluppo delle grandi operazioni di trasformazione globale, prima della crisi del 2008, legato alla pervasività di una narrazione che si basa su un consenso connesso a un'immagine del mondo rassicurante, sperimentata. I progetti frutto di questo pensiero sono equiparabili ai prodotti finanziari che li hanno attivati e che hanno smarrito il collegamento con l'economia reale. Allo stesso modo le icone che costellano le città sono spesso senza luogo, connesse all'immaginario globale e funzionali alla produzione di valore economico (Tocci, 2009). Anche nei nuovi quartieri residenziali, che rispondono ai nuovi 'decaloghi' della sostenibilità, ciò che conta è riuscire a creare ambienti dotati di una certa 'atmosfera', con la capacità di suscitare una intensa reazione emotiva spesso legata a un'architettura caratterizzata da forme ritenute uniche e speciali, facilmente riconoscibili e quindi per questo definite 'identitarie' (senza specificare di chi o di cosa). Per quello che riguarda gli spazi aperti negli stessi insediamenti, la ricerca sembra piuttosto quella di realizzare non luoghi 'eccezionali', ma spazi rassicuranti privi di conflitti, familiari, esclusivi (solo a certi gruppi sociali) portatori di una idea di tempo libero da condividere localmente (di Campli, 2011). L'effetto è quello di spazi generici che creano il supporto, o meglio il connettivo, di un insieme disordinato di oggetti speciali. I nuovi spazi della condivisione

si aprono alle famiglie, l'attenzione viene spostata dagli oggetti alle persone (e tanto basta a definire la 'sostenibilità sociale'), nelle immagini sono rappresentati i luoghi per lo sport e il benessere, gli elementi che assicurano protezione dai cambiamenti climatici (raccolgono acque e mitigano effetti indesiderati). Sono spazi per la quotidianità, in cui sono suggeriti nuovi stili di vita, che divengono anche essi motori di nuove economie.

Non è un caso che oggi si possano registrare molti tentativi di applicare agli spazi aperti indicatori di valutazione standard seguendo le metodologie di certificazione già esistenti per gli edifici. L'obiettivo è di riuscire a determinare i criteri, gli obiettivi e le procedure per normare e misurare la sostenibilità di questi nuovi interventi: indicatori concreti per evocazioni allusive. In questo modo sarà anche possibile rendere astrattamente oggettivi, e quindi anche economicamente determinabili, alcuni elementi che vengono 'venduti' insieme a residenze e uffici. Per fare questo è necessario che ogni fase della trasformazione possa rispondere a precisi indicatori, strumenti di pianificazione e intervento, ma anche di rendicontazione e quindi che gli elementi che compongono i progetti siano riportabili a condizioni tipologicamente definite e processi ripetibili¹⁶.

Nello specifico di Aspern Seestadt, l'evidenza dell'innalzamento delle temperature registrato e l'osservazione delle planimetrie estese ai territori

intorno, confermano l'idea che il concetto di sostenibilità ambientale si rivolga solo all'interno dell'intervento, senza approfondire davvero aspetti legati alle connessioni, ecologiche, ambientali e naturali, con le reti esistenti o ai pattern agricoli, ormai definitivamente compromessi. Il principio originario della *garden city* con un suo centro da cui irradiare il territorio mette oggi in scena un percorso inverso e chiude al suo interno i sistemi riportandoli tutti

Note

¹ Questo articolo è frutto delle ricerche condotte nell'ambito del PRIN 2022 "TRANS[HEAT]IONS. Il progetto urbano per la mitigazione dell'ICU (Isola di Calore Urbano) come strategia per la transizione ecologica delle aree metropolitane di Roma e Napoli" (Codice 2022EYHYKS), Unità 1 (Università di Roma Tre) coordinata dal prof. Arnaldo Casalotti.

I paragrafi *Considerazioni preliminari*, *La progettazione dello spazio aperto e le isole di calore urbano*, *I parchi di Aspern realizzati fino ad oggi* e *Società e spazio aperto: le teorie di Jan Gehl* sono di Alessandro Gabbianelli; il paragrafo *Esiste un paesaggio generico?* è di Luca Montuori.

² <<https://www.herzogdemeuron.com/projects/043-housing-pilotengasse/>> (11/24)

³ "A master plan that creates public spaces that are fundamental human, lively, intimate and secure" (traduzione a cura degli autori).

⁴ Si tratta di una foresta creata nel 1987 per commemorare 65.000 cittadini ebrei che abitavano a Vienna uccisi durante il regime nazionalsocialista <https://www.geschichtewiki.wien.gv.at/Gedenkwald_f%C3%BCr_65.000_ermordete_j%C3%BCdische_B%C3%BCrger_Wiens> (11/24).

⁵ "Rain-water management, targeted planting of trees to create shade, and well-designed green roofs" (traduzione a cura degli autori).

⁶ Tra le azioni 'strategiche' si trovano: "Protecting urban air flow and open space networks, Adaptation of the urban structure and development, Lighter coloured buildings and surface materials as well as increasing permeability, Protection and expansion of green and open spaces, Conservation and expansion of the stock of (street) trees"; tra quelle 'pratiche' vi sono: "Increasing greening in streets and open spaces, increasing greening in streets and open spaces (continued), Greening and cooling of buildings, Increasing the amount of water in the city, Shading open spaces and footpaths, Cooling public transportation" (Brandenburg et. al., 2018, pp. 24-45).

⁷ Per Aspern un nutrito gruppo di ricerca della TU Wien (Technische Universität Wien) ha fatto un'attenta simulazione degli effetti climatici sul modello del masterplan del 2008 elaborato da Torvatt Architects che hanno suggerito alcune soluzioni progettuali per la morfologia dell'edificio, degli spazi aperti e la disposizione delle masse vegetali (Pollak C. et al., 2011). La stessa metodologia è usata nella ricerca PRIN2022 "TRANS[HEAT]IONS. Il progetto urbano per la mitigazione dell'ICU (Isola di Calore Urbano) come strategia per la transizione ecologica delle aree metropolitane di Roma e Napoli" nel quartiere Centocelle a Roma.

⁸ Il progetto e la realizzazione di Kimikat furono finanziati dalla società Alcan per ospitare gli operai della sua azienda che lavoravano

all'area centrale del lago. Sembra tornare a guardare allo spazio aperto come giardino recintato o *urban interior*, al frammento rassicurante, costruendo il contesto delle nuove residenze come promessa di una relazione con la natura, isolata dal paesaggio.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Giulia Ceriani Sebregondi per i preziosi suggerimenti.

alla costruzione di impianti idroelettrici in quel territorio. Il progetto di Stein si prefigge come obiettivo principale di avere una città che fosse attrattiva e piacevole per i dipendenti Alcan.

⁹ "Reconcile the age-old opposition of city and countryside that generations of planners have strived for ever since Ebenezer Howard published *Garden Cities of Tomorrow* in 1898" (traduzione a cura degli autori).

¹⁰ "Green spaces serving whole neighbourhoods; green spaces serving individual residential area; private green spaces; major green corridors in the street space" (traduzione degli autori).

¹¹ Il parco fu oggetto di concorso: il primo premio fu assegnato a Lavaland & TH Treibhaus, Germania; secondo a Realgrün Landschaftsarchitekten, Germania; terzo premio a Rotzler Krebs Partner Landschaftsarchitekten, Svizzera; primo premio di riconoscimento andò a Planorama Landschaftsarchitektur, Germania; secondo a Topotek 1, Germania; terzo a Atelier Loidl, Germania.

¹² <https://www.ponysee.at/> (11/24)

¹³ "Im Gegenteil zeigt sich, dass urbane Intensität in Stadträumen der Seestadt nur dann entstehen kann, wenn der anfallende Verkehr von Menschen im öffentlichen Raum konzentriert wird und die Gestaltung der Räume die Menschen sichtbar macht" (traduzione a cura degli autori).

¹⁴ Come esemplificazione, nel sito web di Gehl architects si può leggere: "A good city is like a good party - people stay longer than really necessary because they are enjoying themselves", <<https://www.gehlpeople.com/services/>> (11/24).

¹⁵ <https://www.aspern-seestadt.at/en> (11/24).

¹⁶ Alcuni esempi di indicatori possono essere il Leed quarters, gli European Common Indicators, gli indicatori di valutazione per il Green Capital Award, il Reference Framework for Sustainable Cities, il progetto Informed Cities (Fonte: GBC Italia). A Roma è in fase di realizzazione l'intervento 'Città verde', che è destinato a consumare circa 300.000 mq di campagna romana, per il quale verranno fornite certificazioni di qualità non solo sugli edifici ma su tutto il sistema: "In sede progettuale, il verde è stato concepito come vero patrimonio naturale e comunitario, tanto da giungere alla definizione di un sistema distributivo tra spazi aperti ed edifici equilibrato in un'unica entità ecosistemica e paesaggistica [...]. A livello nazionale ed internazionale, il mercato è sempre più strutturato secondo una visione che riconosce centralità ai temi della certificazione, capace di aumentare il valore dell'immobile fino all'11%, vedendo quindi nella sostenibilità un elemento decisivo anche per orientare le scelte urbanistiche e di investimento. Il tema della sostenibilità è stato proprio uno dei pilastri strutturali anche del progetto Città Verde, che grazie a questo inizia oggi il suo percorso di certificazione, e ne ha guidato tutte le fasi progettuali" <<https://gbcitalia.org/>> (11/24).

Bibliografia

- Aspern Airfield project team 2008, *Aspern Airfield Masterplan. Executive Summary*, Vienna City Administration, MA 21B - District Planning and Land Use, Wien, <<https://www.wien.gv.at/pdf/ma21/flugfeldaspern-kurzfassung-masterplan.pdf>> (11/24).
- Brandenburg C., et al. 2018, *Urban Heat Island Strategy. City of Vienna*, Municipality of Vienna, Vienna Environmental Protection and Department – Municipal Department 22, Vienna, <<https://digital.wienbibliothek.at/download/pdf/3559581.pdf>> (11/24).
- Corner J. 2012, *Terra Fluxus*, «Lotus International», n. 150, pp. 54-59 (ediz. orig. 2006, *Terra Fluxus*, in C. Waldheim (a cura di), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, pp. 21-33).
- Corner J. (a cura di) 1999, *Recovering Landscape. Essay in Contemporary Landscape Architecture*, Princeton Architectural Press, New York.
- Cucca R. 2012, *The Unexpected Consequences of Sustainability. Green Cities Between Innovation and Ecogentrification*, «Sociologica, Italian journal of sociology online», n. 2, doi: 10.2383/38269.
- Cucca R. 2017, *Social impact of green urban renewal in two European capital cities: Copenhagen and Vienna in comparison*, «Environmental Science, Sociology, Political Science», <<https://api.semanticscholar.org/CorpusID:56388992>> (11/24).
- di Campli A. 2011, *La ricostruzione del Crystal Palace. Per un ripensamento del progetto urbano*, Quodlibet, Macerata.
- Friesenecker M., Thaler T., & Clar C. 2023, *Green gentrification and changing planning policies in Vienna?*, «Urban Research & Practice», n.17(3), pp. 393–415, <<https://doi.org/10.1080/17535069.2023.2228275>>
- Gehl Architects 2009, *Partitur des öffentlichen Raums. Planungshandbuch*, Wien 3420 Aspern Development AG e Magistratsabteilung 18, Vienna, <https://www.aspern-seestadt.at/jart/prj3/aspern/data/downloads/PartiturdesfentlichenRaums_2017-07-12_1607953.pdf> (11/2024).
- Gehl J. 2012, *Vita in città: spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (ed. orig. 1971 *Livet mellem husene*, København, Arkitektens Forlag).
- Gehl J. 2017, *Città per le persone*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, (ed. orig. 2010 *Cities for People*, Island Press, Washington | Covelo | London).
- Giberti E. 2017, *Aspern: la città lago di Vienna. Analisi critica delle città di fondazione. Ipotesi di progetto*, Tesi di laurea del Corso Magistrale in Architettura per il progetto sostenibile del Politecnico di Torino discussa a settembre 2017, non pubblicata.
- Koolhaas R., Mau B. 1995, *S, M, L, XL: Small, Medium, Large, Extra-Large*, Rotterdam: 010 Publishers.
- Landsberg Helmut E. 1956, *The Climate of Towns*, in W. L. Thomas (a cura di), *Man's Role in Changing the Face of the Earth*, University of Chicago Press, Chicago, pp. 584-606.
- Landsberg Helmut E. 1981, *The Urban Climate*, Academic Press, New York.
- Pasini R., Ströbele M., Imbroglini C. 2024 (a cura di), *Nuove ecologie/Nuovi significati*, «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio», n. 1, Vol. 22, <<https://doi.org/10.36253/rv-16631>> (11/24).
- Pollak C., et al. 2011, *Aspern+ Subprojekt 1 "Freiraum und Mikroklima" D6.3 - Gesamtbericht*, Wien, <<https://landscape-tuwien.at/forschungsprojekte/projekt/freiraum-und-mikroklima>> (05/25).
- Sieg H., et al. 2004, *Estimating the general equilibrium benefits of large changes in spatially delineated public goods*, «International Economic Review», n.45: 1047-1077, <<https://doi.org/10.1111/j.0020-6598.2004.00297.x>> (11/24)
- Tocci W. 2009, *L'insostenibile ascesa della rendita urbana*, «Democrazia e Diritto», n. 1, pp. 17-59.
- Spörk I., Imre M., Derdak C. 2024, *EVA. Evaluation, Interim Assessment and System of Objectives for aspern Seestadt*, Wien 3420 aspern Development AG, Vienna.
- Waldheim C. 2006, *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York.
- Weilacher U. 2011, *Landscape architecture in an age of urban transformation*, in Bund Deutscher Landschaftsarchitekten (a cura di), *Green Living. Contemporary German Landscape Architecture*, Birkhäuser, Basel, pp. 8-19.
- Wien 3420 Aspern Development AG 2018, *Aspern Seestadt. Master Plan Revisited - Status of Planning 2017*, Wien 3420 aspern Development AG, Municipal Department 18-Urban Development and Planning, Wien, <https://www.aspern-seestadt.at/jart/prj3/aspern/data/downloads/aspern_masterplan_2017_EN_2019-08-30_1208911.pdf> (11/24).